

MISANOVI Gianfranco
via S. Martin de Corleans 42
11100 AOSTA

REVEIL SOCIAL

SAVT

=====

SYNDICAT AUTONOME VALDOTAIN DES TRAVAILLEURS

Paraissant deux fois par mois

Rédaction et Administration au Siège du SAVT

2, place Manzetti 11100 Aoste - Tél. 44336

Dir. Resp. Charles Ferina

Enreg. Tribunal d'Aoste n. 4/73 du 16/10/1973

Cicl. mezzi propri - Aoste

S O M M A R I O

- COMUNICAZIONE AGLI ISCRITTI DEL SAVT
- CONSIDERAZIONI SUL 6° CONGRESSO

Aoste le 12/3/1975

Caro Amico,

come già sai il 17 Novembre si é tenuto il 6° Congresso del Sindacato Autonomo Valdostano "Travaillours" con la partecipazione di 120 delegati in rappresentanza dei oltre 2.500 lavoratori che aderiscono al nostro Sindacato.

Nel dibattito congressuale sono emerse analisi e considerazioni dalle quali il Direttivo Regionale ha ritenuto opportuno farne un documento in sintesi, considerando tali analisi un fatto nuovo da approfondire e da portare a conoscenza di tutti i lavoratori che aderiscono al Ns. Sindacato.

In tal senso la segreteria ha provveduto a far stampare un opuscolo in Francese ed Italiano dal titolo "Nous Savons le Chemin" (Conosciamo la strada) che per le sue dimensioni non possiamo spedire a mezzo posta, ma che sarà a disposizione di tutti i lavoratori aderenti al SAVT presso le sedi del Sindacato di Aosta, Châtillon, Verres, Pont St. Martin, Cogne, negli orari d'ufficio.

Saluti Cordiali

La Segreteria

CONSIDERAZIONI SUL 6° CONGRESSO

La risoluzione finale, votato all'unanimità dei delegati al 6° Congresso del SAVT, va esaminata nel contesto del dibattito congressuale che ha rappresentato, come sempre, il "momento effettivo della democrazia sindacale e della verifica dei problemi generali, al di sopra, quindi, di ogni eventuale impostazione personalistica e votato proprio per il suo profondo contenuto politico e per la posizione più generale in cui si colloca.

In effetti il movimento operaio si trova oggi, in campo nazionale, in un delicato momento di scontro globale sia sul piano rivendicativo di carattere sindacale, sia soprattutto sulle scelte strutturali, economiche e sociali che forze politiche e forze padronali cercano con tenacia di rimandare.

Da una parte cioè i lavoratori, che vogliono creare le premesse di fondo e strutturali per una società basata su un maggior equilibrio sociale e non certo sullo sfruttamento, dall'altra le forze, politiche ed economiche, che non vogliono affrontare un confronto globale e che giocano sulla tattica del continuo rinvio, in questo quadro si inserisce l'instabilità del quadro politico ed in particolare del governo, che da anni non riesce a trovare un "momento" di fattiva solidarietà fra i partiti che lo compongono, divisi nelle loro diverse componenti storiche ed ideologiche, sulle grandi direttrici di politica economica

sociale, istituzionale, le sudditanze del potere politico a quello economico e quindi alle scelte di quest'ultimo la cattiva gestione della cosa pubblica, sempre denunciata ma costantemente soffocata per non coinvolgere personaggi politici al potere, hanno allontanato sempre più il popolo dalla partecipazione attiva alla vita politica, gettando così inconsciamente le premesse per dar spazio alla destra neofascista, eversiva, reazionaria, che ogni giorno attende, in diverse forme, alla sicurezza e alla libertà del Paese.

L'esperimento delle Regioni, che avrebbe dovuto dare ossigeno ad una più attiva partecipazione comunitaria alle scelte sui grandi temi della vita amministrativa e sociale, si è rilevato un fallimento. Infatti si è voluto decentralizzare senza dare alle Regioni gli strumenti per una effettiva autonomia decisionale, lasciando ancora una volta l'iniziativa effettiva e la scelta ai centri di potere nazionali, in più, si è di fatto voluto ridurre i poteri reali anche a quelle autonomie ormai affermate e collaudate da anni.

Con questo tipo di operazione si è permesso il consolidamento del sistema capitalistico (di stato multinazionale, privato) dello sfruttamento, riducendo così il potere politico locale. In Valle d'Aosta, per anni, ci si è ancorati alla logica nazionale mancando una chiara impronta autonomistica e in assenza di potere decisionale in materia di credito, scuola, sanità, si è permesso l'indebolimento di quegli ideali di autogoverno che da secoli hanno caratterizzato la vita della comunità valdostana, dando il via all'affermazione di sistemi e metodi tipicamente borbonici nella gestione della cosa pubblica, a scapito delle reali esigenze della popolazione locale, autoctona o immigrata.

Sulla base di queste considerazioni generali, i congressisti hanno ribadito la validità dei principi che hanno ispirato la fondazione del SAVT e cioè la conoscenza della condizione umana dei lavoratori valdostani e della lotta alle varie forme di oppressione e di sfruttamento presenti nel mondo del lavoro. Ribadita la ferma convinzione del valore dell'unità sindacale da realizzarsi sui problemi che sono alla base della condizione e sul superamento di ogni forma di oppressione nell'interesse di tutti i lavoratori che operano in Valle, i congressisti hanno chiesto un deciso impegno delle forze politiche per le riforme.

Queste riforme, però, devono essere affrontate tenendo conto della realtà e delle dimensioni della struttura sociale ed economica valdostana, differenziata di zona in zona dall'assetto territoriale, da diverse esigenze dei lavoratori, da differenti situazioni di sviluppo.

Il SAVT respinge a priori, con fermezza qualsiasi scelta che tenda a privilegiare una sola parte e richiede nel contempo la fine di ogni forma di intervento assistenziale o clientelare la realizzazione, in stretto contatto con gli enti locali e le forze sindacali, di una politica di interventi che porti finalmente alla sicurezza sociale dei lavoratori.